

La Cisl
del futuro
sboccia
da idee
e scelte
di oggi



Una sfida in cui crede anche la segreteria confederale Cisl, che ha scelto questa Unione territoriale, insieme ad altre sei in tutta Italia, come "modello di sperimentazione" per le nuove zone. E non è un caso che qui, in questa parte sud del Piemonte, il percorso dell'assemblea organizzativa sia iniziato già da parecchie settimane, coinvolgendo i sette coordinamenti delle nuove zone, nate dopo l'integrazione delle province di Alessandria e Asti in un'unica realtà.

Il segretario generale della nuova Ust, Sergio Didier: "La rinascita delle zone sindacali come luoghi di dibattito democratico, in un tempo in cui la democrazia è ancora troppo poco partecipata è la nostra vera scommessa".

Farina: "Il territorio è destinato ad essere il luogo strategico del sindacato confederale e noi della Cisl dobbiamo curare di più la cultura dell'associazionismo"

Ust Alessandria-Asti. Una struttura sindacale di 64 mila iscritti: certamente la scommessa più importante

Si chiama "zone" la nuova scommessa del territorio

Alessandria (*nostro servizio*) - Un sindacato più dinamico, più snello e soprattutto più attento e radicato nel territorio. Per la Cisl Alessandria-Asti, una struttura sindacale di 64 mila iscritti, questa è certamente la scommessa più importante. Una sfida in cui crede anche la segreteria confederale Cisl, che ha scelto questa Unione territoriale, insieme ad altre sei in tutta Italia, come "modello di sperimentazione" per le nuove zone. E non è un caso che qui, in questa parte sud del Piemonte, il percorso dell'assemblea organizzativa sia iniziato già da parecchie settimane, coinvolgendo i sette coordinamenti delle nuove zone, nate dopo l'integrazione delle province di Alessandria e Asti in un'unica realtà.

Ascolto, dialogo e confronto: queste le parole d'ordine della segreteria Cisl territoriale che ha incontrato, nelle sedi Cisl, lavoratori, pensionati, disoccupati, giovani, padri, madri e migranti. Un modo per rendere protagonisti e partecipi gli attivisti e le persone delle diverse comunità, come Piera Sonego, 57 anni, dipendente Iper Tortona e delegata della Fisascat. "Io ho sempre creduto molto nel sindacato - esordisce lei - e sono sempre stata tesserata, prima Cgil e poi Cisl. Fare la delegata per me significa, non solo dare un aiuto ai colleghi, ma anche alla ditta in cui lavoro, perché credo molto nella collaborazione sindacato-azienda. Se fossi il segretario generale Cisl, cercherei di tenere un contatto con il governo, visto che non ci vuole tanto sentire". O come Renato Valpiani, 49 anni, dipendente di Michelin Italia nello stabilimento di Alessandria e delegato Femca.

"Fare il delegato oggi vuol dire essere soprattutto un punto di incontro tra quelle che sono le linee dell'organizzazione e le aspettative dei lavoratori che rappresentano. Mettere insieme queste due cose è un lavoro non sempre semplice. In Cisl ho trovato lo spazio per potermi esprimere e inserire in un contesto più ampio, portando avanti linee condivise con altri".

Anche Roberto Moro, 52 anni, dipendente del Comune di Novi Ligure, è un delegato della Cisl Fp. "Ho incontrato la Cisl, come molti della mia generazione, all'inizio del mio percorso lavorativo. Sono iscritto da quando ho iniziato a lavorare: 32 anni. Non vorrei essere nei panni del segretario generale della Cisl in questo momento, ma se fossi al suo posto, mi adopererei per un forte ricambio generazionale nel Pubblico impiego e per inserire giovani energie".

I Coordinamenti delle zone sindacali territoriali della Cisl Alessandria-Asti, sono gruppi di lavoro formati dai rappresentanti di tutte le federazioni di categoria e dei servizi e stanno diventando molto importanti per l'attività sindacale del territorio. Una prima conferma è arrivata proprio dalla raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare della Cisl sul fisco: nelle sette zone territoriali sono stati allestiti più di cinquanta gazebo.

"La rinascita delle zone sindacali come luoghi di dibattito democratico, in un tempo in cui la democrazia è ancora troppo poco partecipata - ha affermato il segretario generale della Cisl Alessandria-Asti, Sergio Didier - è la nostra vera scommessa. Valorizzare le zone significa andare anche a 'domicilio' e portare gli elementi fondamentali del nostro sindacato". Nella sua relazione, Simona Gamalero, segretario organizzativo della Cisl Alessandria-Asti, ha parlato di territorio, formazione, comunicazione, politiche sociali e sistema dei servizi.

"La polemica sulla natura del sindacato, se più spostato su un versante piuttosto che su un altro - ha detto Gamalero - non ha ragione di esserci. Con grande equilibrio dobbiamo pensare alla Cisl come a un soggetto che intende fare, insieme, concertazione, contrattazione e dare servizi". I lavori dell'assemblea alessandrina sono stati chiusi dall'intervento del segretario confederale, Giuseppe Farina.

"Il territorio è destinato ad essere il luogo strategico del sindacato confederale e noi della Cisl dobbiamo curare di più la cultura dell'associazionismo, entrando in relazione stretta con le realtà presenti nelle nostre comunità". Poi, stoccata finale alla Cgil. "Sulla riforma del modello contrattuale - ha sottolineato Farina - la Cgil rischia di commettere lo stesso errore della Fiom in Fiat".

Rocco Zagaria

Le discese e le salite del Monferrato

Alessandria (*nostro servizio*) - Un territorio fatto di luci e di ombre. Così si potrebbe definire l'area sud-est del Piemonte, che comprende il territorio della Provincia di Alessandria e quello di Asti, distinguendosi per uno spiccato policentrismo e per una certa interdipendenza tra nodi produttivi, che supera, spesso, i confini delle singole province di riferimento.

Il tessuto economico di entrambe le province si caratterizza per la larga diffusione di micro-imprese e piccole medie imprese, cui si affiancano, soprattutto nell'Alessandrino, gruppi industriali rilevanza anche internazionale: nel settore della gomma/plastica/chimica (Mossi&Ghisolfi, Guala Clusores e Solvay), in quello dei cementi (Buzzi Unicem, Italcementi e Cementir), delle costruzioni (Gruppo Gavio), dell'alimentare e dolciario (Bistefani, Elah-Dufour, Campari, Pernigotti). Le piccole e medie imprese si concentrano invece nel distretto orafico di Valenza Po e quello "del freddo" nell'area di Casale Monferrato, tra i più colpiti dalla crisi economica scoppiata nel 2008 in termini di perdita di posti di lavoro.

Indubbiamente l'economia del territorio, specialmente quella che gravita intorno al capoluogo, ha subito un duro colpo a causa del dissesto dichiarato dal Comune di Alessandria nel 2012 con conseguenze pesantissime per la città e non solo, dal momento che si sono persi migliaia di posti di lavoro tra aziende partecipate e indotto, tagliati svariati servizi e aumentate le tariffe.

Solo negli ultimi mesi in generale si sono registrati timidi segnali di ripresa, anche grazie all'andamento del commercio estero nell'Alessandrino dove la propensione all'esportazione è decisamente più elevata rispetto alla media nazionale: i prodotti più esportati sono quelli provenienti dai settori siderurgico, chimico, plastico e dell'oreficeria, mentre i principali mercati di destinazione sono, oltre a quello europeo, gli USA, la Cina e la Russia.

L'esperienza dell'Astigiano presenta caratteristiche nettamente meno favorevoli, no-

nostante l'ampia diffusione in quest'area di colture vinicole di assoluta eccellenza a cavallo tra le due province (Langhe e Monferrato) e gli insediamenti produttivi della zona di Villanova d'Asti. Le ragioni di questo mancato successo si possono ricondurre alla perdita di autonomia imprenditoriale con l'acquisizione estera di imprese chiave nel settore elettromeccanico e in quello agroalimentare, insieme ad una scarsa differenziazione produttiva.

Il mercato del lavoro, alla vigilia dell'attuale crisi economica, contava circa 175 mila occupati. Oggi gli ultimi dati disponibili parlano di 172 mila unità, di cui 21,2% con contratto a tempo indeterminato, il 3,4% assunti come apprendisti e 75,3% a tempo determinato (compresi i contratti di somministrazione ed i lavori atipici).

Ad Asti il numero degli occupati è rimasto più stabile attestandosi intorno ai 90 mila addetti.

Capitolo dolente quello della disoccupazione: è infatti aumentato il numero dei disoccupati in provincia che arriva oggi a circa 26.141 unità, il 200% in più rispetto al 2008, quando il tasso di disoccupazione era del 4,8%, mentre oggi è arrivato al 13,4%. Donne e i giovani le categorie particolarmente penalizzate, con una disoccupazione giovanile che si allinea al dato nazionale e sfiora il 42%.

Stessa situazione anche per i giovani tra i 15 e 24 anni del territorio astigiano, dove il tasso di disoccupazione totale è cresciuto dal 4,2% del 2009 al 10,5% di oggi.

C'è però un elemento comune per guardare al futuro con più ottimismo e puntare allo sviluppo: il posizionamento al centro del Nord-ovest, che è un dato strategico come base di partenza per costruire una progettualità integrata in cui la dotazione infrastrutturale diventa una risorsa per il territorio.

Da sempre l'area alessandrina ed astigiana si configura come una piattaforma di relazioni e di scambi ed un importante nodo stradale, autostradale e ferroviario, soprattutto come entroterra dei porti liguri.

"Per non perdere il treno della crescita - fa notare Alessio Ferraris, segretario generale Cisl Piemonte - è necessaria una forte politica di rilancio perché le buone intenzioni non bastano più. Ricostituire, sul piano della logistica e delle infrastrutture, il vecchio triangolo Torino-Milano-Genova, può significare una nuova stagione di crescita in quest'area del Paese".

La sfida è aperta e sta tutta concentrata nella modernizzazione del territorio attraverso la creazione di nuove opportunità per dare nuovo ossigeno all'economia e all'occupazione.

Paola Torriggia

